

TOTO CUTUGNO

Io e il tumore alla prostata

Continuo a pensare
che la vita sia bellissima
e lotto con coraggio



Accetto di raccontarvi la mia storia perché potrebbe aiutare tante persone a capire l'importanza della prevenzione per tutelare la propria salute. Non ne ho mai parlato

prima su un giornale in quanto è un fatto intimo che tocca non solo il corpo ma anche la mente, il cuore. **Il 7 gennaio 2007 al San Raffaele di Milano ho subito un intervento per un tumore maligno alla prostata.** Il chirurgo era Patrizio Rigatti, il primario di urologia che ha operato Silvio Berlusconi, tanto per intenderci. Mi ha salvato la vita, avevo già le metastasi.

Ma prima di lui un'altra persona è stata come un angelo: Al Bano, che per me è come un fratello, l'uomo che amo di più al mondo dopo mio figlio Nico. **Fu lui, Al Bano, a convincermi a sottopormi a un controllo.** Io non ne sentivo la necessità, non ne avevo voglia. A questo punto Al Bano prese l'iniziativa, contattò lui stesso il professor Rigatti e fissò un appuntamento per me. Come non essergli riconoscente? Il risultato delle analisi fu immediato e la diagnosi sconvolgente. Fino a quel momento non avevo neppure l'idea di che cosa fosse una malattia (e quella malattia!). Mi reputavo sano, facevo sport, tenevo concerti.

Dunque, l'operazione. **Tutto sembrava andare bene, ma dopo ho avuto una ricaduta.**

Testo
raccolto da
**Maria Cristina
Giongo**

Il cantore degli italiani

Toto Cutugno, 67 anni, toscano con origini siciliane, autore del celeberrimo brano *L'italiano*, ha partecipato a 15 edizioni del festival di Sanremo, vincendo quella del 1980. È salito sul palco dell'Ariston anche nel 2010, nonostante fosse in cura per il tumore, con l'inedito *Aereoplani*, contenuto nel cd antologico *I miei Sanremo*.





Nel 2009, durante la convalescenza dopo una ricaduta, Cutugno ha scritto un romanzo, *Sulle ali della speranza*, per il quale è in cerca di un editore: è una storia d'amore tra un pianista e una donna che ha un figlio schizofrenico. Intanto lo aspettano nuove tournée in tutto il mondo.

Sono stato ricoverato in ospedale e ci sono rimasto sei mesi: dal gennaio al luglio 2009. È stato un periodo difficile e molto pesante.

Le operazioni e la chemio
Mi sono dovuto sottoporre a cicli di chemioterapia (mi pare di aver fatto una decina di sedute) e di tomoterapia (per quattro mesi), che mi hanno aiutato molto ma mi hanno indebolito. Per cui mi è venuta un'infezione al pube. Scusatemi se non uso i termini medici appropriati, parlo da incompetente, da "muratore".

Sono finito di nuovo sotto i ferri, operato con una tecnica speciale, per cui mi hanno richiuso senza darmi i punti di sutura.

Quest'anno ho persino partecipato al Festival di Sanremo. Allora potete farvi l'idea di come ho affrontato tutto con grinta e tanta voglia di riprendermi. Il canto è il simbolo del piacere di vivere, e io ho vissuto per il canto. Come individuo sono una roccia e ho sempre visto azzur-

ro. Però ho avuto paura, nonostante l'amorosa presenza di mia moglie Carla e di mio figlio, nonostante il sostegno del mio amico Al Bano, e di Guido, Fabio e Franco.

Detesto suscitare compassione, ecco perché in un primo momento avrei preferito non rilasciare questa intervista. Poi **mi sono convinto che la mia testimonianza è importante per la prevenzione.** È una raccomandazione che voglio rivolgere soprattutto agli uomini: sottoponetevi a un controllo sullo stato di salute della prostata. Basta un semplice esame del sangue.

Sono stato un cretino, un deficiente a non pensarci! Se si interviene in tempo, ci si cura e si può anche guarire. Come mi sento adesso? Abbastanza bene, direi.

Ma nonostante quello che mi sta capitando continuo a pensare che la vita sia bellissima. E io, voi, abbiamo il dovere di viverla al massimo, con gioia e con coraggio. **Io ce la metto tutta. Poi alla fine è il Padreterno che decide.**»

Gli esami specifici per tenere sotto controllo la ghiandola maschile

Con oltre 30mila nuovi casi all'anno in Italia il cancro alla prostata è il tumore più frequente tra gli uomini. Se diagnosticata per tempo, si tratta di una neoplasia altamente guaribile. Per tenere sotto controllo la ghiandola maschile la Società italiana di urologia (Siu) consiglia di sottoporsi a una serie di esami da ripetere ogni 12 mesi a partire dai 50 anni (dai 45 nelle persone con familiarità). Ecco quali sono.

● Dosaggio del Psa

«Con un normale prelievo si misura la concentrazione nel sangue dell'antigene specifico prostatico (Psa), una proteina prodotta dall'epitelio della prostata, che aumenta in caso di cancro», spiega Francesco Rocco (Francesco.Rocco@ok.rcs.it), presidente della Siu.

Come interpretare i valori. Nel Psa la soglia d'attenzione è di 2,5 ng/ml (nanogrammi per millilitro). Quando è fra 4 e 10 è utile considerare anche il rapporto tra Psa libero e Psa totale. «Sotto il 15% può far sospettare un tumore, al di sopra un'ipertrofia benigna», dice Rocco. «È molto importante valutare le modificazioni del valore del Psa nel tempo».

I limiti dell'esame. I due più recenti studi pubblicati dal *New England journal of medicine* hanno dato risultati contrastanti e la comunità scientifica è divisa sull'utilità di proporre il dosaggio dell'antigene prostatico come screening di massa. «Tuttavia il nuovo studio svedese comparso su *Lancet oncology* evidenzia in modo chiaro l'utilità della diagnosi precoce del tumore prostatico fatta con il Psa», continua Rocco. «I valori alterati del Psa da soli non danno la certezza del tumore, ma pongono il sospetto. Per questo è necessario incrociare questo test con altri due controlli: l'esplorazione digito-rettale e l'ecografia transrettale».

● L'esplorazione digito-rettale

L'urologo, dopo aver calzato un guanto lubrificato, introduce con delicatezza un dito attraverso l'ano, nel retto del paziente, per vagliare volume e consistenza della prostata, nonché l'eventuale presenza di noduli prostatici sospetti.

● L'ecografia transrettale

È una tecnica che sfrutta gli ultrasuoni, grazie a un'esile sonda cosparsa di gel lubrificante introdotta nel retto.



**IO DETESTO
SUSCITARE
COMPASSIONE:
RACCONTO
LA MIA MALATTIA
PER INVITARE
GLI UOMINI
ALLA PREVENZIONE**